

Primi Vespri della solennità di Maria SS. di Ripalta

Cerignola - Cattedrale - 7 settembre 2018

*Carissimi presbiteri e diaconi,
carissime religiose, carissimi fedeli tutti,*

questa sera la Trinità Santa ci convoca in assemblea orante per cantare i Primi Vespri della festa della Natività di Maria di Nazareth, in un momento di vita ecclesiale che costituisce, per la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, l'inizio dell'anno pastorale.

La Parola di Dio ascoltata ci illumina, presentandoci il mistero della nostra salvezza con il più antico riferimento a Maria, nel Nuovo Testamento, quello della *Lettera ai Galati*, che la definisce semplicemente "donna". Contempliamo insieme la nostra antica Icona di Ripalta e vediamo che in essa è ben espresso quello che Paolo ci dice.

Maria ha sulle ginocchia il suo nato, il Signore Gesù; le due lettere greche M P a destra del suo dolce volto sono l'abbreviazione di "*Meter*", cioè "Madre"; il Bambino ha il gesto benedicente di chi dona vita nuova e salvezza, e tra le mani ha il rotolo delle Scritture: Egli è il vero Legislatore, ci porta il "rotolo" della Legge nuova, il Vangelo, per "riscattare" la nostra esistenza e farci figli di Dio.

Scriva il beato Guerrico d'Igny, monaco cistercense del secolo XII: "Maria è madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello. È madre di quella vita di cui tutti vivono. Generando la vita, ha come rigenerato tutti coloro che di questa vita dovevano vivere". È a Lei che guardiamo, come donna feconda nella fede, Madre e Modello della Chiesa.

Alla fecondità della Chiesa e della famiglia si ispira la *Lettera pastorale* che questa sera consegno alla vostra sollecitudine. È intitolata: "*La Chiesa e la famiglia, due grembi che generano, due presenze che accompagnano*".

Perché questo tema? Sappiamo che il Santo Padre ha indetto un Sinodo sull'accompagnamento dei giovani, che avrà come argomento: "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". Il Papa ha voluto richiamare l'attenzione sulla nostra

capacità di trasmettere la fede alle nuove generazioni, che ci interpellano con le loro inquietudini e con i loro desideri.

Cosa ci chiedono i giovani? Di essere adulti! Solo gli adulti possono generare, e non è questa una condizione meramente biologica, ma spirituale ed esistenziale. Nella prima parte della *Lettera* vi invito a fare discernimento sulla nostra condizione di adulti responsabili, rifacendomi a tante riletture della situazione contemporanea delle persone mature. A volte dobbiamo constatare che la nostra è una società senza padri, senza adulti, che insegna il mito di una eterna giovinezza che blocca la crescita personale, sociale, ecclesiale. Un vero adulto è generativo! Un noto psicologo ha paragonato le nuove generazioni ad un personaggio della letteratura greca, Telemaco, che attendeva il ritorno del padre Ulisse dalla guerra di Troia, ed era angosciato per la sua assenza, perché vedeva che la sua Itaca era sfruttata dalla irresponsabilità degli empi Proci, adulti che pensavano solo a divertirsi. Così sembrano essere molti giovani: dei Telemaco che attendono adulti credibili.

Ed è per questo, perciò, che vi presento due icone bibliche tratte dagli *Atti degli Apostoli*: Barnaba e Anania con Saffira. L'autore degli *Atti* ci presenta il discepolo Barnaba come un uomo generoso - vende il campo e dona il ricavato ai poveri della comunità - buono, capace di riconoscere il bene degli altri, intraprendente nell'accompagnare i fratelli. È Barnaba che introduce Saulo nella comunità di Antiochia: è un cristiano adulto e generativo, che si saprà persino congedare da Paolo con stile fraterno. Anania e Saffira sono, invece, due persone preoccupate del loro tornaconto, autoreferenziali, incapaci di essere vere e autentiche; le abita il male peggiore, l'ipocrisia, che costituirà la loro rovina. Queste due icone sono occasione di discernimento per ciascuno di noi!

Nella seconda parte della *Lettera*, invito le nostre parrocchie a guardare alla prima comunità cristiana. A questo proposito, rileggere i sommari degli *Atti* ci farà bene, individuando, in due aspetti della vita ecclesiale, delle scelte urgenti da compiere: rivalutare la centralità dell'Eucaristia domenicale, come il momento più alto della vita parrocchiale; approfondire la catechesi e la formazione degli adulti, che hanno bisogno di riappropriarsi della loro identità. Nel Convegno Ecclesiale Diocesano analizzeremo queste tematiche.

Vi prego solo di accostarvi a queste riflessioni con responsabilità, soprattutto al tema della liturgia: è facile che essa diventi la passerella per personalità fragili che celebrano senza pregare, discettano senza meditare, sono nemiche del silenzio del cuore e dello “stare” davanti al Signore. A tutti vorrei ricordare un antico detto monastico: “*Ante Dominum stantes ne sitis corde vacantes; si cor non orat invanum lingua laborat*”.

La formazione degli adulti ha bisogno di ritrovare una giusta collocazione nelle nostre comunità e nelle nostre città, sotto varie forme: gruppi di famiglie, centri di ascolto, seminari di studio, percorsi formativi. In tutte queste situazioni dobbiamo riappropriarci del rapporto fede-vita: molto mi aspetto dalle associazioni e dalle parrocchie. Vi prego di porre attenzione alla scuola di formazione pastorale e al percorso diocesano di formazione all’impegno socio-politico, che riprende dopo alcuni anni.

L’ultima parte della *Lettera* ci porta ancora alla famiglia, il luogo dove siamo generati alla vita, iniziati e accompagnati alla fede, il luogo di una adultità ricevuta e riconsegnata. Le nostre famiglie devono ritrovare il gusto di accompagnare nella vita e trasmettere la fede!

Miei cari, dalla lettura della sua lettera, un Vescovo non si attende né plausi, né osservazioni letterarie, ma solo capacità di camminare insieme, come comunità che fa le stesse scelte, a cominciare dalla preghiera e da un silenzio fecondo e operativo, come quello di cui Dante parla in un verso della *Divina Commedia*: “con l’opera tacendo”.

Le labbra della Madonna di Ripalta sono chiuse nel silenzio che medita, mentre i suoi orecchi sono aperti per ascoltare la Sapienza; il suo sguardo pieno di premura verso i suoi figli è il primo gesto di carità che ci riserva e allo stesso tempo ci contagia, perché dal nostro sguardo pacificato, attento, misericordioso, nascono gesti di uomini e donne operosi, degni di essere accompagnati da Parole di salvezza. Buon anno pastorale!

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
Amm. Ap. di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo